

---

## **Diocesi: mons. Spina (Ancona-Osimo), “anche la guerra in Ucraina ci richiama l’urgenza di una civiltà dell’amore”**

“La guerra va per sempre ripudiata, come la fame, come ogni ingiustizia compiuta da un uomo a danno di un altro uomo. Le tragedie che viviamo in questo momento, particolarmente la guerra in Ucraina così vicina a noi, ci richiamano l’urgenza di una civiltà dell’amore”. Lo ha ribadito questa mattina l’arcivescovo di Ancona-Osimo, mons. Angelo Spina, nell’omelia pronunciata in occasione della solennità del patrono san Ciriaco. “L’amore - ha osservato - per sua natura è creativo e cerca la riconciliazione a qualunque costo. Sono chiamati figli di Dio coloro che hanno appreso l’arte della pace e la esercitano, sanno che non c’è pace senza perdono e che la pace va cercata sempre e comunque”. “Questa - ha ammonito - non è un’opera autonoma, frutto delle proprie capacità, è manifestazione della grazia ricevuta da Cristo, che è nostra pace, che ci ha resi figli di Dio. Ferma deve essere allora nel nostro cuore la decisione: ‘Io non voglio odiare nessuno. Voglio la pace per me e per ogni altro essere umano in ogni angolo di questo pianeta’”. Nell’omelia, l’arcivescovo ha voluto poi “porre una attenzione particolare agli adolescenti”. “Oggi - ha rilevato - l’impresa più grande da affrontare è quella educativa. Tuttavia gli educatori non possono ritrovare la passione del loro compito, se non lo vivono come una vocazione: non è solo una professione, ma una chiamata, non è solo uno stipendio per vivere, ma un compito per far vivere”. Secondo mons. Spina, “è urgente l’alleanza tra tutte le forze sociali e le componenti educative della società: la famiglia che educa, la scuola che forma, l’oratorio parrocchiale spazio di vita, lo sport sano, non sono riserve indiane a lato di una società che per la parte più importante fa altro, cioè si dedica all’economia e alla produzione. Serve un grande patto educativo fra tutti i soggetti che si affaticano al compito formativo: anche la scuola ha bisogno di più stima, più sostegno sociale, più apprezzamento”. “Siamo chiamati ad accogliere con urgenza il grido di aiuto dei ragazzi e dei giovani”, ha esortato l’arcivescovo: “È necessario ascoltarli, riconoscerli, accompagnarli con un atteggiamento di dedizione e di empatia per la loro stessa vita. Per questo, mentre aspettiamo di ripartire, il cuore della rinascita non potrà essere che un tempo formidabile da dedicare all’educazione delle nuove generazioni”.

Alberto Baviera